



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Rassegna media

SVIMEZ



MESSINA | PAGINA 4



In 30 mila sul «ponte antimafia». Don Clotti no triv: andate a votare

La giornata nazionale contro le mafie sbarca nella città dello Stretto. Il fondatore di Libera a tutto campo, contro la Ue sui profughi e il governo sul referendum del 17

RICERCA SHOCK: UN TERZO DEL PAESE IGNORATO DAI MEDIA

La nuova «questione meridionale», perché tutta l'Italia è un grande Sud

Tonino Pernà

È noto, almeno agli addetti ai lavori, che la lunga recessione (2008/2014) ha causato un aumento spettacolare del divario Nord/Sud nel nostro paese. Eppure, a eccezione della giornata che una volta l'anno i media dedicano al Sud d'Italia dopo la lettura del Rapporto Svimez, è almeno da venti anni che il Mezzogiorno è uscito fuori dall'informazione che conta. Vale a dire un terzo del territorio e degli abitanti del nostro paese sono sistematicamente ignorati dai media o hanno un ruolo marginale. È quanto emerge da una ricerca di grande valore condotta da Valentina Cremonesi e Stefano Cristante, sociologi dell'Università di Lecce, che di recente hanno pubblicato un saggio di grande interesse «*La parte cattiva dell'Italia: Sud, Media e Immaginario Collettivo*» (Mimesis, 2015).

Che il Mezzogiorno sia ormai uscito da tempo dal focus dei mass media è un fatto noto e scontato, ma leggere che nel Tg1 delle 20, nel periodo 1980-2010, lo spazio riservato al Mezzogiorno sia pari al 9% delle notizie, fa un certo effetto. Parimenti, sappiamo che sulla grande stampa monopolistica l'interesse per il nostro Sud è scemato da molto tempo. Costatare però che dal nuovo secolo *Corsera* e *Repubblica* hanno dedicato al Mezzogiorno uno spazio sempre più marginale ci deve far riflettere: oltre 2.000 articoli pubblicati dal 1980 al 2000, contro solo 500 pubblicati nel decennio successivo. E, soprattutto,

gli articoli sono legati quasi esclusivamente a due sole categorie «criminalità/cronaca nera» e «meteo/natura». Come dire: «Bello il Sud!»... peccato che ci vivano i meridionali. Per altro questa rappresentazione del nostro Sud è prevalente anche nei Tg e nella gran parte dei media nel ventennio 1980-2000. Ed è una rappresentazione che è stata interiorizzata dagli stessi «terroristi» che sono i primi a denigrare se stessi purché non lo facciano gli «stranieri».

In questo volume, molto ricco e articolato, i due capitoli finali sono riservati alla rappresentazione del Mezzogiorno nel cinema e nei siti web. Sul sito web emerge il fenomeno inedito del «leghismo meridionale», ovvero di un Sud che rimpiange i Borboni e addebita alla monarchia sabauda, a una feroce colonizzazione che chiamiamo Unità d'Italia, i mali di cui soffre questo territorio. Questo crescente sentimento antiunitario, questa nostalgia per un mitico passato glorioso (il Regno delle Due Sicilie), la dice lunga sulla disperazione di un popolo che non vede e non crede più nel futuro e si rifugia in un afflato nostalgico.

L'altra faccia della stessa medaglia è la rappresentazione sui siti di una natura meridionale selvaggia, di una grande storia testimoniata da innumerevoli monumenti, di una gastronomia eccellente e sconosciuta. Insomma, anche nelle nuove generazioni ritorna il *leit motiv* di sempre: abbiamo le risorse naturali e culturali ma non le sappiamo sfruttare.

Ben diverso è lo sforzo fatto nel nuovo secolo dal nuovo cinema meridiona-

le, dai giovani registi meridionali, di cui ci offrono una approfondita carrellata i sociologi Cremonesi e Cristante. È un cinema che prova a modificare la struttura classica del narrare e che rompe con i cliché del passato nella rappresentazione del Mezzogiorno. Dal grande Tornatore ai nuovi autori (Crialesi, Frammartino, Marra, Mollo, Winspeare, ecc) è il Sud come magia, mito, fiaba che si va affermando sul grande schermo. E il Sud diventa protagonista anche nelle fiction televisive che fanno il giro del mondo, modificando lentamente la sua immagine: dal Sud criminale di Piovra e Gomorra si passa felicemente a Montalbano, dove il crimine è un pretesto per far emergere la ricchezza, varietà, e fascino di questa terra, a partire dalla ricchezza della lingua siciliana.

Malgrado lo sforzo di alcuni intellettuali meridionali, come ad esempio l'antropologo Vito Tedi, l'economista Gianfranco Viesti e il sociologo Franco Cassano, la questione meridionale è ormai definitivamente morta e sepolta a dispetto del fatto che il divario Nord/Sud non sia mai stato così grande e insopportabile come in questi anni.

La crisi economica, infatti, ha avuto un impatto sul territorio meridionale, in termini di reddito, occupazione, ecc, più del doppio di quello che si è registrato nel Nord del nostro paese. Ma ormai è risultata vincente la rassegnazione.

Nessuna forza politica crede ancora che sia possibile fare qualcosa per ribaltare questa situazione, qualcosa che abbia a che fare con il «riscatto» morale, civile ed economico della popolazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



meridionale. Forse, come tentano di spiegare alcuni giornalisti e scrittori, è tutta l'Italia che si è meridionalizzata ed è per questo che è scomparsa la specificità della questione meridionale.

E' vero che mafie e corruzione fanno

ormai parte del patrimonio nazionale, che sono presenti da Milano a Trapani, ma è altrettanto vero che in termini di servizi pubblici, di tasso d'occupazione, di opportunità di vita e di lavoro c'è ormai un abisso tra le due parti del paese.

In realtà una questione meridionale

non esiste più come questione nazionale ma è da tempo diventata una questione europea, del divario crescente tra il Nord e il Sud Europa che rischia di far saltare definitivamente questa precaria costruzione istituzionale che è l'Unione Europea.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Il calo delle nascite mette a rischio il sistema accademico del Sud»

● Meno nascite, meno studenti, atenei sempre più mignon. Il futuro delle Università del Sud sembra essere tracciato: rischiano la scomparsa o, nella migliore delle ipotesi, il ridimensionamento. Un allarme che riguarda da vicino anche Lecce, rilanciato nei mesi scorsi dallo stesso rettore Vincenzo Zara. Ieri, si è tornati sull'argomento, presso la sede del Rettorato, con il presidente di **Svimez** **Adriano Giannola**. Chiare le sue parole: «gli effetti della mutazione demografica, con il Sud che diventa la parte più vecchia del Paese in una prospettiva di vent'anni, deve preoccupare moltissimo, perché questa è l'area in cui noi dovremmo trovare le massime opportunità per riprendere svi-

luppo e crescita».

L'incontro su «Università e Mezzogiorno. Il futuro della ricerca nell'altra metà del paese» è stato organizzato dall'Adi - Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani. «Vogliamo che non ci si rassegni al ridimensionamento del nostro ateneo e degli altri meridionali - ha ribadito il presidente **Antonio Bonatesta** - Per questo abbiamo avviato una riflessione su quali strumenti poter attivare, come comunità accademica e come precari della ricerca».

Prendendo le mosse dalla presentazione del Rapporto **2015** sull'economia del Mezzogiorno, si è andati a fondo sulla scomparsa, da ormai vent'anni, di politiche di svi-

luppo e di riequilibrio territoriale tra aree forti e aree deboli del Paese. «A partire dal 2008 - è stato spiegato - la sottrazione di circa 800 milioni di euro in otto anni, l'approntamento di meccanismi di finanziamento premiale, il blocco del turn-over e il precariato hanno attivato poderosi processi di desertificazione e concentrazione territoriale all'interno del sistema accademico nazionale. A farne le spese è stato soprattutto il Mezzogiorno. L'Italia ha perduto circa 10mila docenti di ruolo negli ultimi dieci anni, mentre i più alti costi sociali e professionali sono pagati da studenti, sempre più privati del diritto allo studio, e da giovani ricercatori, espulsi in massa dall'università».

[r.c.]





L'ANALISI

Cassa per il Mezzogiorno venti chilometri di storia

FRANCESCO BARRAGALLO

GIORNI fa si è tenuto all'Archivio centrale dello Stato a Roma un convegno organizzato insieme alla **SVIMEZ** in occasione della conclusione del progetto che ha inventariato 20 chilometri di carte del patrimonio archivistico e bibliografico della Cassa per il Mezzogiorno. È stata una grande operazione culturale, finanziata con fondi europei, che avvia una nuova stagione di studi.

A PAGINA XII

“

CASSA PER IL MEZZOGIORNO VENTI CHILOMETRI DI STORIA

BOOM

Il contributo migratorio fornito dal Sud allo sviluppo italiano è stato enorme: quattro milioni di migranti

FRANCESCO BARRAGALLO

GIORNI fa si è tenuto all'Archivio centrale dello Stato a Roma un convegno organizzato insieme alla **SVIMEZ** in occasione della conclusione del progetto che ha inventariato 20 chilometri di carte del patrimonio archivistico e bibliografico della Cassa per il Mezzogiorno.

È stata una grande operazione culturale, finanziata con fondi europei, che avvia una nuova stagione di studi per la storia dell'intervento statale per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il crollo teorico del neo-liberismo nella crisi mondiale del 2008 non ha ancora messo in crisi però il predominio trentennale del capitale finanziario nel mondo globalizzato. Ma ha aperto una nuova fase di attenzione al ruolo innovatore dello Stato nello sviluppo economico e nell'organizzazione sociale, che consente di guardare con speranza al futuro e di ripristinare un più meditato rapporto col passato.

Tra il 1950 e metà anni '70, l'intervento dello Stato e la Cassa per il Mezzogiorno procurarono la fase storica di più intenso sviluppo del Mezzogiorno: il divario Nord/Sud fu bloccato, ci fu la più alta convergenza tra Nord e Sud, con tassi di sviluppo del 5/6% all'anno, sta a Nord che a Sud.

Quindi non solo l'Italia, ma anche il Sud furono protagonisti attivi nella "età dell'oro" del capitalismo industriale fordista-keynesiano.

L'intervento straordinario dello Stato attivò politiche dell'offerta che potenziarono la struttura economica del Mezzogiorno con forti investimenti produttivi nell'agri-

coltura e nelle infrastrutture prima, e poi nello sviluppo industriale.

La vecchia polemica contro le "cattedrali nel deserto" è stata sostituita, dopo l'affossamento del neo-liberismo nella crisi del 2008, da una valutazione più attenta ai risultati positivi conseguiti dalla creazione nel Sud di una struttura industriale caratterizzata da un'alta produttività, che innalzò il reddito e il numero di occupati, realizzò una certa diffusione dell'indotto e definì una più moderna strutturazione sociale e civile grazie a una consistente espansione della classe operaia.

Certo il contributo migratorio fornito dal Sud allo sviluppo italiano è stato enorme: quattro milioni di migranti negli anni del boom, tanti quanti erano già espatriati nel primo quindicennio del Novecento.

Ma tra il 1950 e il 1974 il Prodotto interno lordo (Pil) del Mezzogiorno cresce più che nei precedenti 90 anni unitari.

A questo punto, a metà degli anni '70, finisce la storia dello sviluppo del Sud.

Inizia la dolorosa storia dell'incapacità di governo delle regioni meridionali.

E inizia anche la vicenda drammatica dell'espansione mondiale delle mafie del Sud, a partire dalla camorra moderna che nasce proprio ora e si espande nei quartieri napoletani un tempo popolati di operai, da Bagnoli alla zona orientale.

L'edonismo reaganiano degli anni '80 provoca la dissoluzione del Mezzogiorno in tanti piccoli, ameni Sud, che ricevono cospicui trasferimenti statali (stipendi e pensioni

d'invalidità) adeguati a tenere alto il benessere prodotto dall'acquisto di merci provenienti dal Nord.

Non è la fine della questione meridionale, come predicano in tanti, ma una riproposizione aggiornata dell'antico "mercato coloniale", di cui parlava nell'800 De Viti De Marco.

Con questa politica della domanda, la crescita dei redditi meridionali sosteneva lo sviluppo produttivo dell'Italia centro-settentrionale. Nel Mezzogiorno crescevano insieme i consumi e i disoccupati, mentre riprendeva e cresceva il divario col Centro-Nord e aumentava la dipendenza del Sud dai trasferimenti statali.

La fine dell'intervento straordinario decretato nel 1993 segnerà anche la fine dell'attenzione e dell'interesse per il Mezzogiorno, che da tempo aveva perduto la centralità nella politica italiana goduta nel primo trentennio del dopoguerra.

La "nuova programmazione" degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, lanciata da Carlo Azeglio Ciampi e da Fabrizio Barca nel 1998, e il mito dello sviluppo locale si arenano subito di fronte alle resistenze incontrate - come scriveranno gli stessi protagonisti della sfortunata impresa - fra i «ceti dirigenti, amministrativi e imprenditoriali del Sud», che torna ad essere definito nel 2005 «un territorio arretrato».

Sul finire del 2009 toccherà al governatore della Banca d'Italia Mario Draghi definire il Mezzogiorno d'Italia «il territorio arretrato più esteso e popoloso dell'Unione Europea».

INVIOLATA REPRODUZIONE

Internet:
napoli@repubblica.it

Lettere
Riviera di Chiaia, 215
80121
Napoli

Fax 081496285

Servizi in scuderia finanziamenti

CREDITO D'IMPOSTA: LE NOVITÀ 2016 PER LE IMPRESE AGRICOLE

Focus sul Sud dove imprendere 'bene' può offrire dei vantaggi anche consistenti

Testo di Alberto Giordano/Giordano Consulting, foto Olycom e Dire

L'agricoltura è oggi il motore di sviluppo per il Mezzogiorno. La ripresa economica del 2013-2016 offre infatti l'opportunità di valorizzare e sostenere il settore agricolo, che può fare molto in termini sia di crescita dell'occupazione che del Prodotto Interno lordo.

I primi segnali positivi per il Mezzogiorno vengono nel 2015 proprio dall'agricoltura: più posti di lavoro al Sud che al Centro-Nord. Tra la fine del 2014 e i primi due trimestri del 2015 si evince una decisa inversione di tendenza sul mercato del lavoro, che riguarda anche il Mezzogiorno. Con il secondo trimestre del 2015 la crescita tendenziale dell'occupazione prosegue per il quinto trimestre consecutivo.

L'aumento dell'occupazione in agricoltura però non trova un corrispettivo in una crescita degli investimenti. Continua infatti la caduta degli investimenti, specie al Sud. Tra il 2008 e il 2014 gli investimenti fissi lordi in agricoltura hanno segnato una caduta maggiore al Sud rispetto al Centro-Nord: -38% al Sud, quasi quattro volte più del Centro-Nord: -10,8%. Eppure il settore agricolo per il Sud è identificato da **SVIMEZ** (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) come uno dei cinque motori di sviluppo insieme a rigenerazione urbana, energie rinnovabili, logistica e industria culturale. Tra i comparti che brillano al Sud vi è quello delle aziende agrituristiche.

A sostegno degli investimenti nel Mezzogiorno, la legge di Stabilità 2016 prevede un credito d'imposta per le imprese agricole che, nel quadriennio 2016-2019, acquistino beni strumentali nuovi da destinare a strutture localizzate nelle regioni di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'art. 107, paragrafo 3, lettere a) e c) del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), come individuate dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.



I DETTAGLI

I presupposti fondamentali per fruire dell'agevolazione sono molteplici.

I principali sono:

- la tipologia di beni oggetto di acquisizione;
- la destinazione effettiva di tali beni;
- la procedura per la fruizione dell'agevolazione.

CHI PUÒ BENEFICIARE DEL BONUS?

Potranno fruire del credito di imposta i soggetti titolari di reddito d'impresa (indipendentemente dalla natura giuridica assunta, dalle dimensioni aziendali e dal regime contabile adottato), ad esclusione dei soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo.

L'accesso al bonus è precluso alle imprese in difficoltà, come definite dalla Comunicazione CE (2014/C 249/01).

QUALI SONO I BENI AGEVOLABILI?

Costituiscono beni agevolabili, le acquisizioni, effettuate anche tramite contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie, che fanno parte di un progetto di investimento iniziale ai sensi del Regolamento UE n. 651/2014.

Nello specifico, il citato Regolamento definisce:

1) *investimento iniziale (punto 49):*

- un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente;
- l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa.

2) *investimento iniziale a favore di una nuova attività economica (punto 51):*

- un investimento in attivi materiali e immateriali re-



Fruiscono del credito d'imposta i soggetti titolari di reddito d'impresa (indipendentemente dalla natura giuridica assunta, dalle dimensioni aziendali e dal regime contabile adottato). L'accesso al bonus è precluso alle imprese in difficoltà, come definite dalla Comunicazione CE (2014/C 249/01).

I beni agevolabili riguardano le acquisizioni, ottenute anche tramite contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi, che fanno parte di un progetto d'investimento iniziale ai sensi del Regolamento UE n. 651/2014.

Gli investimenti devono riguardare la realizzazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento di uno stabilimento esistente, la diversificazione della produzione di uno stabilimento, la trasformazione significativa del processo produttivo di uno stabilimento esistente, la riattivazione di uno stabilimento chiuso o che sarebbe stato chiuso se non acquisito.

Il credito d'imposta riguarda gli investimenti effettuati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2019.

Il credito d'imposta riguarda gli investimenti d'importo massimo pari a: 1,5 milioni di euro per le piccole imprese; 5 milioni di euro per le medie imprese; 15 milioni di euro per le grandi imprese.

Il contributo viene determinato, per ciascun periodo d'imposta, in base al costo complessivo degli investimenti che eccede gli ammortamenti dedotti nel periodo di imposta. Sull'importo così determinato potrà essere calcolata la percentuale di agevolazione, pari al 20% per le piccole imprese, al 15% per le medie imprese e al 10% per le grandi imprese. È concesso nei limiti e alle condizioni previsti Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

L'agevolazione è concessa nei limiti e alle condizioni previste dalla normativa europea in tema di aiuti di stato del settore agricolo. Vale il principio della non cumulabilità con gli aiuti "de minimis", né con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammissibili.

Il credito d'imposta deve essere previsto nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di maturazione e nelle dichiarazioni dei redditi successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo.

Il bonus non è soggetto all'ordinario limite di utilizzo di 250.000 annui, ed è utilizzabile solo in compensazione mediante modello F24. La compensazione può essere fruita a decorrere dal periodo di imposta in cui è stato effettuato l'investimento. Per poter utilizzare il credito d'imposta, i beneficiari devono presentare all'Agenzia delle entrate una comunicazione. Le modalità, i termini e il contenuto della comunicazione saranno indicati dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate entro febbraio 2016. L'Agenzia delle Entrate comunicherà alle imprese l'autorizzazione alla fruizione del credito di imposta.

lativo alla creazione di un nuovo stabilimento o alla diversificazione delle attività di uno stabilimento, a condizione che le nuove attività non siano uguali o simili a quelle svolte precedentemente nello stabilimento;

- l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore non ha relazioni con il venditore, a condizione che le nuove attività che verranno svolte utilizzando gli attivi acquisiti non siano uguali o simili a quelle svolte nello stabilimento prima dell'acquisizione;

Pertanto, l'agevolazione può essere concessa solamente agli investimenti in beni strumentali nuovi per:

- la realizzazione di un nuovo stabilimento;
- l'ampliamento di uno stabilimento esistente;
- la diversificazione della produzione di uno stabilimento;
- la trasformazione radicale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente;
- la riattivazione di uno stabilimento chiuso o che sarebbe stato chiuso qualora non fosse stato acquisito.

DURATA DEL BENEFICIO E AMBITO TERRITORIALE

Il credito di imposta compete per gli investimenti effettuati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2019 e destinati a strutture produttive localizzate nelle aree delle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo ammissibili alle deroghe previste dall'art. 107, paragrafo 3, lettere a) e c) del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), come individuate dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

IMPORTO MASSIMO INVESTIMENTI

L'agevolazione spetta per investimenti di importo massimo pari a:

- 1,5 milioni di euro per le piccole imprese;
- 5 milioni di euro per le medie imprese;
- 15 milioni di euro per le grandi imprese.

Determinazione del credito d'imposta

Il beneficio dovrà essere determinato con riguardo ai nuovi investimenti eseguiti in ciascun periodo d'imposta, di beni agevolabili (come indicati in precedenza), per la parte del loro costo complessivo che eccede gli ammortamenti dedotti nel periodo di imposta, relativi a beni d'investimento della stessa struttura produttiva.

Sull'importo così determinato potrà essere calcolata la percentuale di agevolazione, pari a:

- 20% per le piccole imprese;
- 15% per le medie imprese;
- 10% per le grandi imprese.

Il credito di imposta sarà concesso nei limiti e alle condizioni previsti Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

Alle imprese agricole attive nella produzione primaria, nel settore della pesca e dell'acquacoltura e nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacoltura, l'agevolazione sarà concessa nei limiti e alle condizioni previste dalla normativa europea in tema di aiuti di stato del relativo settore.



Servizi in scuderia finanziamenti

Si aggiungono ulteriori strumenti per il settore agricolo quali la Cancellazione dell'Irap agricola (oggi si applica l'aliquota ridotta all'1,9% e dell'Imu sui terreni agricoli con esenzione totale per gli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola Inps) e la Riforma della Pac.

In particolare per le aziende agricole che ricevono dalla Commissione europea pagamenti diretti inferiori a 1.250 euro annui si applica automaticamente l'iscrizione al regime semplificato per i piccoli agricoltori, con l'erogazione degli aiuti fino al 2020. Anche coloro che ricevono oltre i 1.250 euro annui possono fare richiesta di accesso al regime semplificato, rinunciando altresì alla parte di aiuti eccedente tale quota (Circolare Agra 6 ottobre 2015, N° Aciu 2015-444).

Infine per migliorare la sicurezza dei trattori, dal 1 gennaio 2016, i trattori immatricolati prima del 1973, devono essere sottoposti a revisione obbligatoria. Per le macchine agricole operatrici semoventi e rimorchi l'obbligo sarà operativo dal 2018.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi e i subordinati che devono utilizzare i mezzi agricoli e non hanno ricevuto una formazione o una esperienza dimostrabile, questi sono obbligati a frequentare un corso riconosciuto per l'abilitazione professionale all'uso dei mezzi agricoli. Nel 2016 diviene operativo anche il regolamento che prevede per le imprese costruttrici di macchine agricole di adeguarsi a nuove prescrizioni.

Al fine di sostenere gli investimenti la legge di Stabilità 2016 introduce un credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti, attraverso l'acquisizione di beni strumentali nuovi, nelle aree svantaggiate del Sud. L'agevolazione riguarda gli investimenti realizzati a partire dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019. Gli investimenti devono essere collegati a un progetto d'investimento iniziale.

L'importo massimo dell'investimento è pari a 1,5 milioni per le imprese di piccola dimensione, a 5 milioni per quelle di media dimensione e a 15 milioni per le grandi imprese.

Al fine di utilizzare il credito d'imposta, le imprese interessate dovranno presentare apposita comunicazione all'Agenzia delle Entrate, secondo le modalità che saranno definite con apposito provvedimento del direttore dell'Agenzia stessa.

A sostegno degli investimenti nel Mezzogiorno, la legge di Stabilità 2016 prevede un credito d'imposta per le imprese che, nel quadriennio 2016-2019, acquistano beni strumentali nuovi da destinare a strutture produttive localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo. ◆

CUMULABILITÀ

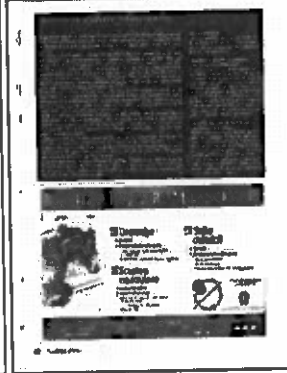
La norma prevede espressamente che il credito d'imposta non è cumulabile con aiuti "de minimis", né con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammissibili.

MODALITÀ DI UTILIZZAZIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA

Il credito d'imposta dovrà essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di maturazione e nella dichiarazione dei redditi successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo. Il bonus non è soggetto all'ordinario limite di utilizzo di 250.000 annui previsto dall'art. 1, comma 53, della Legge 244/2007 (Finanziaria 2008). Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione mediante modello F24. La compensazione potrà essere fruita a decorrere dal periodo di imposta in cui è stato effettuato l'investimento.

PROCEDURA PER LA FRUIZIONE DELL'AGEVOLAZIONE

Prima di utilizzare il credito d'imposta, i beneficiari dovranno presentare all'Agenzia delle entrate una comunicazione. Le modalità, i termini e il contenuto della comunicazione dovranno essere stabiliti dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate con apposito provvedimento, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di Stabilità 2016. L'Agenzia delle Entrate comunicherà alle imprese l'autorizzazione alla fruizione del credito di imposta.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.